

1 luglio 2021

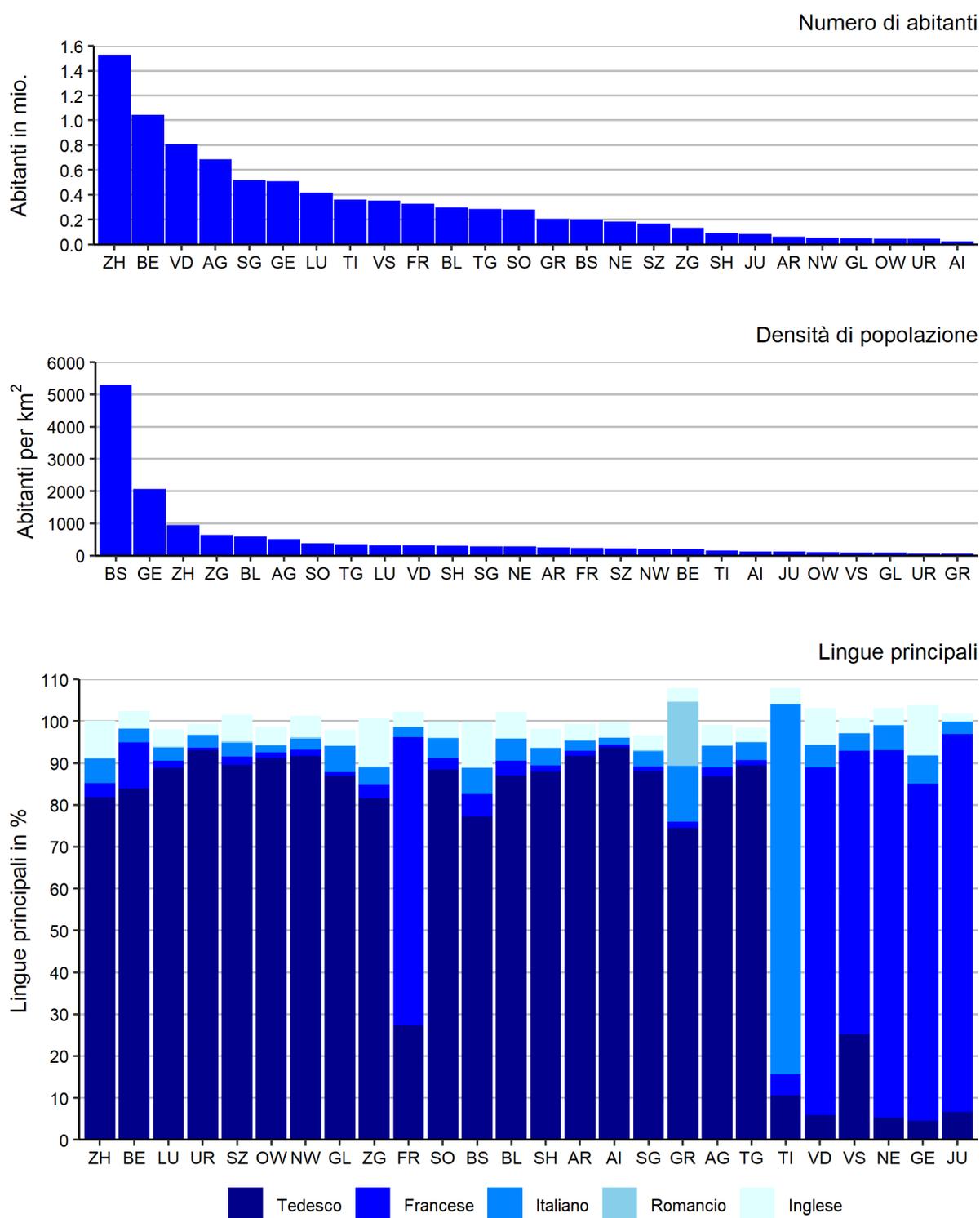
Da confederazione di Stati a Stato federale

Lo Stato federale svizzero è tra i più antichi del mondo, secondo soltanto agli Stati Uniti. Dopo secoli di cooperazione non vincolante nella Vecchia Confederazione, la Repubblica Elvetica e l'intervento di Napoleone spianano la strada al moderno Stato federale del 1848. A fare da *fil rouge*, una caratteristica fondamentale della Svizzera: la diversità.

Se si guarda alla sua storia, appare quasi scontato che la Svizzera abbia optato per una struttura politica federale: le relazioni tra le entità sovrane della Vecchia Confederazione (XIV sec.–1798) si sono basate per secoli su un «complesso sistema di leghe»¹ caratterizzate da rapporti poco vincolanti che con il passare del tempo divennero un fitto intreccio di alleanze; un sistema utile in primo luogo a garantire la pace interna ed esterna e nel cui contesto venne istituito il primo organismo comune, la «Dieta federale», che riuniva i rappresentanti dei Cantoni².

Con la Repubblica Elvetica (1798–1803) instaurata dalla Francia, vede la luce uno Stato unitario fortemente centralizzato, che riduce i Cantoni al rango di mere unità amministrative. L'esperimento della Repubblica Elvetica fallisce però dopo soli cinque anni, non da ultimo a causa di resistenze interne³. Un evento che Napoleone commenta come segue: «La Svizzera non assomiglia ad alcun altro Stato sia per gli eventi che vi si sono succeduti nei secoli, sia per la situazione geografica e topografica, sia per le varie lingue e le diverse confessioni religiose e l'estrema differenza di costumi fra le sue diverse parti. La natura ha fatto del vostro Paese uno Stato federale: volerla vincere non è da uomo saggio»⁴.

Al fine di preservare l'influenza della Francia, a partire dall'autunno del 1802 Napoleone assume il ruolo di mediatore e prepara la strada per un ritorno a una confederazione di Stati (atti di mediazione 1803–1813). Se gli atti di mediazione hanno fatto nascere i Cantoni moderni⁵, in particolare ripristinando la loro sovranità e tracciandone i confini (così come li conosciamo oggi), il Patto federale del 1815 li ha rafforzati ulteriormente a discapito del potere centrale⁶. Quando si tratta di procedere alla riforma (liberale) del Patto federale, emergono però sostanziali divergenze tra queste ormai forti entità cantonali. La disputa tra liberal-radicali e conservatori porta in un primo momento alla conclusione di alleanze intercantionali (Concordato dei Sette da un lato e Lega di Sarnen dall'altro). Le divergenze assumono sempre più una dimensione religiosa portando allo scoppio della Guerra del Sonderbund e, di riflesso, alla dissoluzione dell'omonima associazione difensiva dei Cantoni cattolico-conservatori. Il 12 settembre 1848, adottando quello «strumento pragmatico frutto di numerosi compromessi»⁷ che era la Costituzione federale, la Dieta a maggioranza liberale fonda infine il moderno Stato federale⁸.

Figura 1: Scelta di indicatori nel raffronto regionale (Cantoni)

Nota: i dati relativi al numero di abitanti e alla densità di popolazione fanno riferimento al 2018, quelli relativi alle lingue principali al 2016–2018. Per quest'ultimo indicatore, vista la possibilità di indicare più opzioni, è possibile che il totale superi il 100%.

Fonte: UST (2020)⁹.

Il fil rouge della diversità

La pluralità è ed è sempre stata un elemento fondante della politica svizzera¹⁰ (cfr. anche figura 1). Del resto, la Svizzera:

- conta 26 Cantoni e 2172 Comuni¹¹;
- vanta una grande diversità, in particolare se si guarda agli indicatori relativi alla popolazione e alla topografia; si pensi, per esempio, ai Cantoni di Basilea Città e dei Grigioni, che, a fronte di un numero di abitanti pressoché identico (ca. 200 000), presentano differenze evidenti in termini di superficie, composizione e densità¹²;
- si compone (di conseguenza) di centri urbani e aree rurali¹³ e
- si caratterizza per il suo multilinguismo; oltre alle quattro lingue nazionali, tedesco (lingua principale del 62 % della popolazione), francese (23 %), italiano (8 %) e romancio (0,5 %), si contano sempre più parlanti di lingua inglese e portoghese¹⁴.

Questa diversità, che emerge chiaramente anche dal contesto storico appena descritto, trova nel multilinguismo il suo più illustre rappresentante e ha sempre suscitato un certo stupore all'estero, in particolare in ragione della tesi molto diffusa secondo cui gli «elementi fondanti di ogni Stato-nazione sono una sostanza sociale omogenea e, soprattutto, la stessa lingua»¹⁵. Nel caso della Svizzera, non è così: già appannaggio delle élite, il multilinguismo viene consacrato politicamente al tempo della Repubblica Elvetica sotto forma di trilinguismo¹⁶. L'articolo 109 della Costituzione federale del 1848, dichiara il tedesco, il francese e l'italiano lingue nazionali; il romancio viene aggiunto nel 1938¹⁷. Un passo avanti cruciale per il sistema politico federale svizzero, secondo soltanto alla pacificazione religiosa del Paese, stando ai politologi Linder e Mueller: «Esser riusciti a integrare socialmente le minoranze linguistiche e a evitare l'egemonia politica della Svizzera tedesca sulle altre aree del Paese fu [dopo la pacificazione religiosa] la seconda grande prova di integrazione dello Stato federale»¹⁸.

Soluzioni politiche ai contrasti sociali: nulla di scontato

È l'insieme delle differenze che qui convivono a fare della Svizzera un esempio di diversità e pluralità. Questo piccolo Paese riesce sempre a trovare il giusto equilibrio, come dimostra l'approccio adottato per scongiurare potenziali contrasti in materia di federalismo (p. es. autonomia cantonale o aumento delle competenze dello Stato centrale), che restano peraltro episodi isolati¹⁹. Lo stesso vale per le comunità linguistiche. Anche se continuano a palesarsi differenze socio-politiche tra le diverse aree del Paese²⁰, soprattutto nel raffronto internazionale con altri Paesi federali come il Canada e il Belgio una cosa è chiara: «La Svizzera è diversa. È uno dei pochi Paesi multilingui in cui la coesistenza di diverse culture linguistiche non ha mai portato a problemi politici seri e ricorrenti»²¹. È innegabile che gli strumenti del federalismo siano stati e continuino a essere fondamentali nell'opera di conciliazione. Allo stesso tempo, si rende necessaria una riflessione circa le possibilità a disposizione per appianare contrasti profondi come quello tra centri urbani e aree rurali.^{22 23} A questo proposito, il federalismo offre una serie di strumenti che meritano di essere utilizzati nell'ambito dei dibattiti sulle riforme da adottare per risolvere i conflitti.

Bibliografia

- ¹ <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/026413/2012-02-08/> (ultimo accesso: 15.1.2021).
- ² Peyer, H. C. (1978). *Verfassungsgeschichte der alten Schweiz*. Schulthess.
- ³ <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/009797/2011-01-27/> (ultimo accesso: 15.1.2021).
- ⁴ Kley, A. (2013). *Verfassungsgeschichte der Neuzeit: Grossbritannien, die USA, Frankreich, Deutschland und die Schweiz*. Stämpfli, pag. 267.
- ⁵ Maissen, T. (2012). *Geschichte der Schweiz. hier + jetzt*, pag. 170.
- ⁶ <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/009797/2011-01-27/> (ultimo accesso: 15.1.2021).
- ⁷ Kölz, A. (1992). *Neuere schweizerische Verfassungsgeschichte: Ihre Grundlagen vom Ende der Alten Eidgenossenschaft bis 1848*. Stämpfli, pag. 611.
- ⁸ <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/009811/2011-05-03/> (ultimo accesso: 15.1.2021).
- ⁹ Ufficio federale di statistica UST (2020). *Scelta di indicatori nel raffronto regionale, 2020 (Cantoni)*. UST. URL: <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/statistica-regioni/ritratti-regionali-cifre-chiave/cantoni.assetdetail.11587768.html> (ultimo accesso: 7.1.2021).
- ¹⁰ Neidhart, L. (2002). *Die politische Schweiz. Fundamente und Institutionen*. Verlag Neue Zürcher Zeitung, pag. 99 segg.
- ¹¹ Stato 1.1.2021; <https://www.bfs.admin.ch/bfs/de/home/grundlagen/agvch.assetdetail.15144517.html> (ultimo accesso: 7.1.2021) (non disponibile in italiano).
- ¹² Ufficio federale di statistica UST (2020). *Scelta di indicatori nel raffronto regionale, 2020 (Cantoni)*. UST. URL: <https://www.bfs.admin.ch/bfsstatic/dam/assets/11587768/master> (ultimo accesso: 7.1.2021).
- ¹³ Cfr. nota 12.
- ¹⁴ Cfr. nota 12.
- ¹⁵ Kreis, G. (2014). *Mehrere Sprachen - eine Gesellschaft*. In Kreis, G. (ed.), *Die Geschichte der Schweiz*. Schwabe (pagg. 486–489 [pag. 487]).
- ¹⁶ Haas, W. (2000). *Sprachgeschichtliche Grundlagen*. In Bickel, H. e R. Schläpfer (ed.), *Die viersprachige Schweiz*. Verlag Sauerländer (pagg. 17–56 [pagg. 55–56]).
- ¹⁷ <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/024594/2012-06-19/> (ultimo accesso: 15.1.2021).
- ¹⁸ Linder, W. e S. Mueller (2017). *Schweizerische Demokratie: Institutionen, Strukturen, Prozesse, 4. Auflage*. Haupt, pag. 46.
- ¹⁹ Bolliger, C. (2007). *Konkordanz und Konfliktlinien in der Schweiz, 1945 bis 2003: Parteienkooperation, Konfliktdimensionen und gesellschaftliche Polarisierungen bei den eidgenössischen Volksabstimmungen*. Haupt Verlag, pagg. 186–193.
- ²⁰ Cfr. nota 19 (pagg. 142–147).
- ²¹ Linder, W., R. Zürcher e C. Bolliger (2008). *Gespaltene Schweiz - geeinte Schweiz: Gesellschaftlich Spaltungen und Konkordanz bei den Volksabstimmungen seit 1874*. hier + jetzt, pagg. 188–189.
- ²² Cfr. nota 21 (pagg. 179–182).
- ²³ Per una panoramica sulla linea di conflitto esistente in Svizzera in materia, cfr., in particolare: <https://www.srf.ch/news/schweiz/politische-landschaft-differenzen-zwischen-stadt-und-land-spalten-tiefer-als-sprache> (ultimo accesso: 1.7.2021) (non disponibile in italiano).